

LIBERAZIONE
VIALE DEL POLICLINICO 131
00161 ROMA RM
n. 310 31-DIC-76

mento. Come dire che era nell'aria...
DINAMO nella rassegna "Corofano verde". A SINISTRA: Leo Gullotta. A DESTRA:

TAORMINA ARTE

Divieto agli attori-detenuti di ritirare il premio Europa: crescono le proteste

di Roberto Giambone

TAORMINA

Che dire? Qualcuno si aspettava grandi cose dal convegno sul cinema italiano organizzato da Enrico Ghezzi per il XVI Festival del Cinema di Taormina. Per espresso desiderio del direttore artistico si doveva parlare solo di poetiche, per fare il punto sul nostro cinema e per evitare i soliti piagnistei sulla crisi e sulla mancanza di denaro. Ma già dopo la prima giornata di discussioni, di "parole in libertà", una certa delusione si leggeva nei volti di chi si aspettava analisi e interventi risolutivi.

Il vero evento è stato quindi il premio Europa per le nuove realtà teatrali assegnato da Taormina Arte agli attori-carcerati della compagnia della Fortezza. I detenuti non sono stati infatti autorizzati a lasciare Volterra per recarsi in Sicilia, né per svolgere la tournée prevista. La decisione è del Dipartimento penitenziario che punisce in questo modo l'evasione di alcuni attori del gruppo teatrale guidato da Armando Puze. Immediatamente le proteste si del mondo della politica che dello spettacolo. Il sindaco di Taormina, Mario Bolognari, ha scritto una lettera al ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Maria Flick chiedendo di revocare la disposizione che vieta agli attori-carcerati di ritirare il premio il 5 gennaio e di recitare il giorno prima i *Negri*, tratto da Jean Genet. Gli operatori del cinema presenti a Taormina per il convegno organizzato da Ghezzi hanno inoltre redatto un documento di protesta contro la decisione del Dipartimento penitenziario. Tra gli altri, hanno firmato, lo stesso Ghezzi, Mario Martone, Franco Maresco, Anna Bo-

Cinema italiano tra poesia e "realtà"



naiuto, Iulia Forte, Sergio Citti, Ninetto Davoli, Pappi Corsicato, Adriano Aprà, Alberto Grifi, Francesco Calogero, Stefano Della Casa, Alberto Farassino, Tonino De Bernardi.

Tornando al dibattito, lo stesso organizzatore non ha potuto fare a meno di rilevare una certa "malinconia" negli interventi degli artisti, dei critici e degli operatori. E mentre le televisioni assediavano i pochi "divi" che hanno aderito all'iniziativa, nella sala congressi del San Domenico si alternava l'ottimismo dei sostenitori del "nuovo cinema italiano" (che si traduce quasi esclusivamente nelle opere di Martone, Corsicato, Capuano, Cipri e Maresco e pochi altri) e il disincanto di chi auspica una trasformazione se, non addirittura una brusca sterzata verso nuove direzioni. "Si può fare ma anche non fare" era il titolo piuttosto eloquente del convegno. Ma sulla necessità di fare "comunque" cinema si sono trovati quasi tutti d'accordo, anche se le strade da seguire sembrano confuse e incerte.

Sarà vero che il nostro cinema gode di

ottima salute e che non ha nulla da invidiare ad altre cinematografie nazionali, come sostiene, tra gli altri, Marco Ferreri, oppure c'è bisogno di idee, di energie nuove, di maggiore impegno ed entusiasmo, come è apparso dai discorsi di Martone, Fofi, Farassino, Citti e tanti altri? Il dibattito rimane aperto.

Nel mezzo sta la perplessità di chi non ha capito se la crisi è insuperabile o se può preludere a una rinascita. «È commovente come il cinema lotta per la propria sopravvivenza», ha detto Bertolucci, che però fa esempi stranieri (Kiarostami, Tarantino e Campion).

Laura Betti ha invece rivendicato maggiore rispetto e attenzione per la categoria degli attori, e c'è inoltre stato l'annuncio di una collaborazione tra Cipri, Maresco e Sergio Citti per un film decisamente "ai margini". La rassegna, che nella sua povertà ha voluto difendere una posizione estrema e rigorosa, si è chiusa preannunciando la personale che Taocinema dovrebbe dedicare il prossimo anno a Paul Fejos.